

Una scelta di libertà

Domenica 31 maggio il quotidiano "la Repubblica" ha ospitato, nella rubrica dedicata alla corrispondenza dei lettori con Barbara Palombelli, la bellissima lettera di un quarantenne triestino, single e operaio alle poste, che occupa i suoi pomeriggi riordinando un fondo documentario della Biblioteca nazionale slovena e dedicandosi, potremmo dire "a tempo perso", se non avessimo paura di offendere le motivazioni dell'autore della lettera, alla ricerca storica; "Il lavoro di operaio — scrive Dario Tomasella, perché questo è il nome del lettore di "Repubblica" — mi dà uno stipendio con il quale posso mettere insieme il pranzo con la cena senza ingombrarmi molto la mente e, nello

stesso tempo, mi rende autonomo nella scelta di quello che mi piace studiare. Il lavoro intellettuale, invece, mi dà la soddisfazione di vivere e mi rende indipendente di fronte alle possibili scelte di carriera, tanto da consentirmi anche la possibilità di rifiutare una promozione se la situazione non mi aggrada".

In un'epoca in cui sembra indispensabile essere competitivi e aggredire la vita, vivendola di corsa e bruciando le tappe, capita assai raramente di assistere a testimonianze di un tale equilibrio e di una tale serenità d'animo: solo chi ha le idee chiare e sa veramente cosa vuole dalla vita può scoprire in sé stesso la forza necessaria per fare queste scelte. Il fatto, poi, che il luogo in cui il signor Tomasella riesca a trovare la sua quiete e la sua tranquillità sia una biblioteca non può che fare felici tutti coloro che credono nelle biblioteche. La sua lettera ci ha riportato

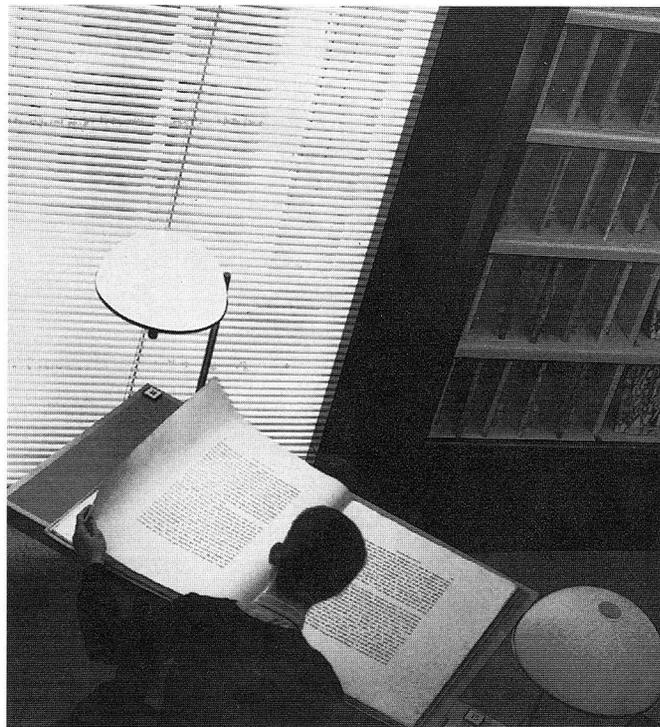


Foto Pierre-Olivier Descamps

alla mente le parole di un grande maestro dei bibliotecari italiani, quando afferma che la biblioteca impone un livellamento ai suoi ospiti e non li giudica: "Detto con parole an-

tiche, siamo di fronte alla medicina dell'anima", scriveva Luigi Crocetti.

Grazie, signor Tomasella, per la sua lezione di vita.

Marker